



*I grandi viaggi*  
**Su e giù  
per l'Atlantico**

***Onde, pensieri, venti amici e qualche volta ostili. Una doppia traversata atlantica in solitario per raggiungere il Brasile dai Caraibi. E per scoprire che la meta è il viaggio***

*di Manfred Marktel*

**I**l nostro Manfred Marktel, dopo le migliaia di miglia nel grande Sud e dopo aver raggiunto i Caraibi, decide di tornare in Brasile. Lo fa attraversando l'Oceano verso le Azzorre per puntare poi sulle Canarie e riattraversare sul Brasile. Una scelta obbligata, per non affrontare tremila miglia di bolina, raccontate nel diario di un grande navigatore solitario.

**13 MARZO 2007**

Solo due giorni fa, era l'11 di marzo, sono partito da Guadalupe.

Sono partito con un bel "vento di sentina", perché sottovento all'isola predomina la calma piatta, e solo dopo 4 ore, cioè dopo aver doppiato la punta nord occidentale, ho potuto spegnere il motore. Normalmente, risalire i primi 5 gradi verso nord non è difficile. L'aliseo soffia da est-sud-est e la corrente spinge con mezzo nodo verso nord-ovest. Per me, questa volta, non era così, l'aliseo era quasi assente, mi faceva proseguire con molta lentezza e le isole Antigua, Barbuda e tante altre, non avevano intenzione di sparire nella scia di poppa.

Quando la navigazione è così lenta diventa difficile non cedere alla tentazione di accendere, d'istinto o d'abitudine, il motore. Difficile quando si fanno meno di 2 nodi. Bisogna però domandarsi: che senso ha viaggiare a motore quando la meta dista più di 2.500 miglia. L'uomo si deve adeguare agli elementi e non li può dominare.

Comunque bisogna trovare il lato positivo, e con il mare così calmo rifletto volentieri. Penso agli amici che probabilmente avevano più fretta di me e hanno perso la loro barca. Pensieri pesanti a volte, ma inevitabili, soprattutto quando si naviga in solitario. Tanti amici e tanti esempi di grandi marinai che hanno perduto la loro barca: dove e quando hanno abbassato la guardia per essere finiti in tale modo? Credo che siano quasi sempre le coste, la vicinanza della terra, che fanno abbassare il livello di guardia; sono pochi i casi di perdita totale in alto mare. Questi sono pensieri che si fanno quando le condizioni del tempo lo permettono, nel momento in cui il vento supera i 25 nodi si pensa alla propria imbarcazione e alla sua sicurezza.

Qui la calma è totale e la mente naviga più veloce della barca: dopo due giorni ho percorso solo 200 miglia. No- ➤



## IL MAUS



<b>Progetto:</b>	Van de Stadt
<b>Cantiere:</b>	Cumulant - Harlingen NL
<b>Dimensioni:</b>	
lunghezza scafo	m. 11,10
larghezza	m. 3,35
pescaggio	m. 1,80
<b>Materiale di costruzione:</b>	Acciaio
<b>Vele:</b>	10 vele a bordo, armamento a cutter
<b>Equipaggiamento:</b>	pilota automatico, timone a vento, dissalatore, riscaldamento, epirb, vhf, ssb ricetrasmittente, navtex, radar, windex, eolico, pannello solare, generatore a trascinamento
<b>Serbatoi:</b>	
acqua	350 litri
gasolio	400 litri



*Il Maus ormeggiato al marina poche ore prima di fare prua verso le Azzorre*

nostante il poco progresso, sono tranquillo; ho superato tutte le isole e le barriere coralline normalmente fatali alla navigazione da diporto e da qui in poi mi posso occupare del mio mezzo senza dover controllare le carte e guardare lo scandaglio ogni 5 minuti.

### 15 MARZO, 19 N, 62 W

Le cose sono cambiate. Da due giorni il vento ha rinforzato, ma non è più da sud-est, direzione da cui dovrebbe arrivare: si sono stabilizzati 20 nodi da nord est, proprio sul muso. Questo mi costringe non solo a un'andatura di bolina contro 2-3 metri d'onda, ma ciò che è peggio, a viaggiare 60 gradi fuori rotta. Per non immergere la prua ho ridotto le vele (due mani alla randa e due nello yankee), e la velocità ne soffre. Non riesco a su-

perare le 100 miglia nelle 24 ore e devo lasciare andare il Maus alla meglio, verso est. In questo quadro a tinte grigie trovo un motivo di contentezza: uso la cuccetta preferita, cioè quella sulla murata di dritta. Accoccolato sottovento, posso riposare, leggere ed aspettare.

È la prima volta che sono in viaggio con la possibilità di ricevere e spedire brevi mail. Non lo faccio con un sistema satellitare, ma semplicemente con la radio ad alta frequenza (SSB) e un modem appena acquistato. Il tutto collegato con il computer di bordo. A differenza dei sistemi satellitari, attendere la propagazione idonea e bisogna considerare la velocità di trasmissione, che non è quella alla quale siamo abituati. Ricevo dal provider tutti i giorni la carta del Nord Atlantico con le alte e le basse, le frecce (grip) dei venti, e so che già domani il vento dovrebbe girare verso est, permettendomi di seguire una rotta più diretta e a una velocità superiore. Un bel traverso non sarebbe male per lo spirito. Non sono giù, ma quando non si può seguire la propria rotta, si fa fatica a rimanere allegri; vale in mare, ma vale anche nella vita quotidiana

### 17 MARZO, 25 N, 59 W

Com'era previsto, è arrivato il vento giusto. Una bell'aria dritta da est, che mi ha permesso di seguire una rotta per nord-nord est: 145 miglia nelle ultime 24 ore su un mare poco mosso che mi hanno fatto proprio bene. Il Maus volava su e giù e macinava miglia dopo miglia lungo una rotta quasi diretta verso Horta. Su tutta la carta sinottica del Nord Atlantico non vedo una bassa pressione, ma in compenso quella alta delle Azzorre si è ritirata verso nord-est, mentre una seconda sta uscendo dal Canada. Probabilmente tenderà a congiungersi con quella delle Azzorre. Non mi piace. È vero che generalmente le alte portano bel tempo, ma in questo caso io mi troverei sul lato inferiore, che vorrebbe dire venti da nord-est. Spero proprio, non saprei come, che sparisca nel nulla, oppure torni da dove sta arrivando.

Il tempo trascorre lentamente e io sono tranquillo: leggo, riposo e mangio. Per dire la verità, non ho tanta voglia di cucinare, sono proprio diventato un pigrone, faccio fatica a mettermi ai fornelli e vedo che aprire una scatoletta è molto più semplice. Forse è un'abitudine che si acquisisce nei tropici, dove con quelle temperature non si ha voglia di riscaldare l'interno della barca. Dove navigo adesso, oltre a vedere tantissime alghe in superficie, non ho ancora visto un animale marino. Le tartarughe presenti qualche anno fa, sono sparite. Di delfini o balene, nemmeno l'ombra. In aria, pochi uccelli. Quasi non se ne vedono, ma proprio uno dei pochi che mi hanno fatto visita ha voluto testare la robustezza del windex distruggendo un'aletta. Almeno la freccia esiste ancora, ed è meglio di niente.

Intanto penso che mi trovo in una zona molto battuta dalle navi, dove tutto il traffico commerciale dalla vecchia Europa verso Panama, dagli Usa verso il Sudamerica e Africa, s'incrocia. Finora sono stato fortunato, ho incontrato solo due navi che puntualmente sono state rilevate dal radar il cui segnale d'allarme mi ha immediatamente svegliato.

In questa vastità dell'oceano la solitudine non sembra possibi-



*Colori smaglianti e allegria. I giorni che precedono la partenza sono caratterizzati dal carnevale in Guadalupa. Un'occasione in più per Manfred di immergersi nella cultura di questo popolo*

le. È vero, sono solo all'inizio del viaggio, ma nel raggio di circa 600 miglia non ci sono terre. Eppure, non si ha l'impressione d'essere soli così come sentivo nel grande Sud. Laggiù, fra i 40 e 50 gradi sud, sarei stato l'uomo più felice se avessi avuto l'occasione di avvistare una sola nave.

### 18 MARZO, 25 N, 58 W

La navigazione prosegue con il suo ritmo e sento che la stanchezza non aumenta. L'unico problema è il dolore alla spalla. Proprio due giorni prima di partire sono caduto su uno dei pontili disastri del marina. Adesso che sono passati 10 giorni, nonostante tutte le creme applicate è sempre faticoso alzare il braccio, e sono limitato in molti movimenti.

In queste condizioni non ho tanta voglia di terzarolare o aumentare la randa; lavoro soprattutto sullo yankee anche se ogni tanto, e lo so bene, sono mal invelato. Per adesso la velocità si sposta in secondo piano.

Mi viene in mente la storia di tre anziani letta su un numero di Yachting Monthly nel '78 o '79. Su uno scafo di 9 metri, dal-



l'Inghilterra ai Caraibi avevano impiegato tre mesi e mezzo. All'arrivo, quando chiesero loro il perché di tutto quel tempo, raccontarono che la sera, dopo il tè, ammainavano tutto e andavano a dormire. La mattina dopo, riprendevano a navigare. Mi sento molto vicino a quei tre vecchietti, non per l'età, ma perché dispiace anche a me dover interrompere il riposo notturno per regolare le vele perché svegliato dal radar. Ma loro, i tre vecchietti inglesi, come avranno fatto senza questo strumento? E senza un frigorifero? E senza tutte le tecnologie di oggi? Quanto fatalismo li avrà animati? Ho conosciuto molti navigatori, diversi giovani spensierati, con barche piccole che sono partiti senza motore. Per loro il problema non esisteva. Hanno semplicemente imitato i loro idoli, Moitessier, Erdmann... che non dovevano fare delle crociere, ma giri del mondo. ▶▶



Mi rendo conto che dopo decine di migliaia di miglia negli oceani non sono ancora arrivato a percepire le cose in questo modo. Amo entrare nei porti a motore e in sicurezza, mi fa piacere sapere che ho un propulsore meccanico a bordo; ho ancora voglia di navigare di notte con il radar acceso, e mi piacciono anche i cibi che normalmente conservo nel frigorifero. Chissà se il mare mi spingerà in un'altra direzione.

### 20 MARZO, 28 N, 55 W

Domani inizia la primavera, come sarà? Qui in mezzo all'Atlantico non si vedono le mimose e nemmeno i tulipani, non ci sono le uova e nemmeno le colombe. Quello che forse ci sarà, se le previsioni sono giuste, già da questa notte un aumento e una rotazione da est del vento. Dovrò così bolinare e stringere non solo i denti.

L'idea non mi dispiace per niente perché sono giorni che navigo con bave inferiori ai 10 nodi, la velocità media è calata, e il problema che devo risolvere urgentemente, è quello dell'energia. Nessuno dei sistemi produce a sufficienza perché anche loro hanno bisogno di sole, velocità e vento per dare il loro meglio.

La situazione meteorologica non è cambiata. L'alta che è uscita dal Canada si sposta a una velocità di circa 400 miglia nel-

le 24 ore e se non dovesse cambiare traiettoria, si congiungerà con quella delle Azzorre. Per me significherà che, per i prossimi giorni, dovrò accettare un'andatura prevalentemente di bolina che alla fine mi consentirà di raggiungere il lato superiore dell'alta. Raggiunta l'isobara di 1.025 avrò finalmente i venti non più deboli, non più sul muso, ma moderati al lasco. Probabilmente sarà quell'andatura che mi porterà verso Horta, che per adesso dista ancora 1.500 miglia. Devo rimanere calmo con molta pazienza, e accontentarmi di 3,5 fino a 4 kt. Sono ben pochi, ma se fatti con regolarità diventano quasi 100 miglia al giorno, vale a dire la distanza da Savona a Macinaggio. Penso a questo, e mi chiedo: chi dei nostri velisti non sarebbe contento di poter fare una traversata fino in Corsica senza mai accendere il motore?



*Il Maus sembra essere felice mentre affronta le prime onde dell'Atlantico. Sopra, il divano in quadrato trasformato in permanente cuccetta per Manfred*



### 23 MARZO, 33 N, 55 W

Ho passato un paio di giorni di attività ridotta al minimo. Le previsioni davano infatti venti da nord-est, non forti, circa 20 nodi. Il nord-est non mi era simpatico, Horta sta a 50 gradi, ma pazienza. Il fatto è che il vento è arrivato a 30 - 35 nodi, e il mare da nord-est è diventato abbastanza alto. In queste condizioni si sta tranquilli e si pensa solo a tenere in equilibrio la barca. Ho dovuto scegliere una rotta alternativa, circa 345 gradi, volevo raggiungere i venti occidentali che dovevano esserci più a nord, almeno stando alle statistiche.

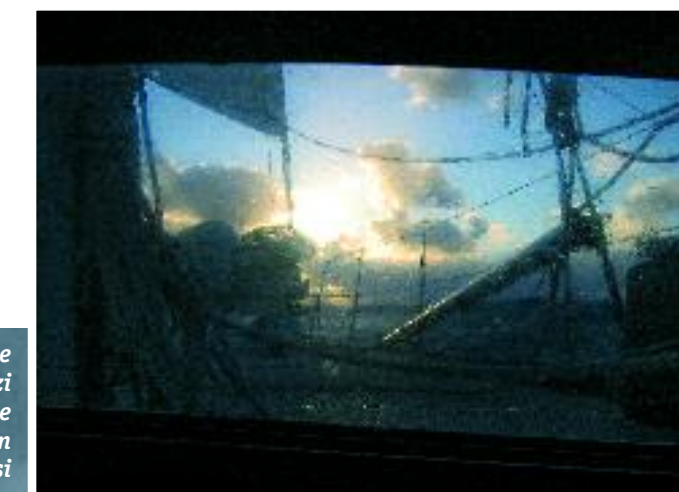
Tuttavia da dopodomani, finalmente, con l'avvicinarsi di una bassa da nord ovest, dovrei poter navigare al lasco. Adesso la situazione è ben diversa. In questo momento il vento gira lentamente da nord-est a est e a sud-est. Potrei cambiare la rotta, il vento me lo consentirebbe. Quello che me lo impedisce, o per meglio dire, che mi fa ritardare la scelta, è il mare. Le onde da nord-est si devono calmare per fare spazio a quelle da est, e successivamente sud-est. Il tutto si svolge al rallentatore e con diverse ore di ritardo rispetto al vento. Bisogna abituarsi anche a questi ritmi e attese, per non trasformare la propria barca in una specie di sottomarino in fase d'immersione.

Non posso fare a meno di pensare a come cambino in mare le mie abitudini. La sera, quando sto a casa mia, leggo volentieri

e non disdegno un bicchierino che mi fa dormire meglio. Qui invece di mezzo i bicchierini, non in frequenza, ma in quantità, diventano assai modesti. Ho trovato un conforto alternativo: sono i contatti radio con amici italiani che navigano e vivono nei Caraibi. Li sento proprio un'ora prima di coricarmi: Luigi, soprannominato sindaco delle Bahamas, Enzo che vive da anni alle isole San Blas, Vincenzo, Massimiliano, nonno Beppe e tanti altri. Non li posso citare tutti. Sono troppi e tutti simpatici. Sono proprio loro il sostitutivo del bicchierino della buona notte, e sono loro il mio contatto quotidiano con il mondo esterno.

### 27 MARZO, 35 N, 48 W

Dopo il vento forte da nord est ho avuto un giorno di tregua: 15 nodi da sud-est, perfetto per quello che mi serviva.



*Una traversata dura, dove non sono mancati i rinforzi di vento. Lunghe ore trascorse sotto coperta in attesa che la tempesta si allontanasse*







Ancora galleggiante filata di poppa per rallentare la corsa del Maus durante un colpo di vento e di mare. Onde di 3-4 metri spingono la barca verso la sua destinazione. A destra, il gps indica che si naviga per est guadagnando gradi in longitudine



Siamo ancora a marzo, non è il momento giusto per attraversare, quasi tutti rientrano tra maggio e giugno e lo sanno perché. Lo sapevo anch'io. Ho voluto anticipare e non mi potevo aspettare condizioni ideali. Infatti, dopo le giornate con relativa calma, si è avvicinata di gran fretta una bassa che aveva il suo minimo di ben 995 millibar. Con 30 e 40 nodi da nord-nord-ovest, e onde dai 3 ai 5 metri, non ho potuto fare altro che accostare e fare rotta fra 90 e 120 gradi. Le previsioni danno vento in diminuzione, domani dovrebbe essere sui 20 nodi da ovest, girando in seguito a sud-ovest. Saranno giorni buoni per risalire e avvicinarmi? Sinceramente non mi aspettavo una traversata facile, però così dura non la immaginavo.

#### 28 MARZO, 35 N, 46 W

Dopo la bufera arriva la calma. Qui la calma si è manifestata con calma di vento e mare ancora formato. La barca, sempre con poca vela a riva, rolla e fa fatica ad avanzare. Credo che quest'argomento meriti una riflessione particolare. Sento spesso gli amici con barche più grandi, più leggere, ma soprattutto con più persone a bordo. Parlano di medie che io posso solo sognare. Proprio in questo momento ho parlato con uno che naviga attualmente tra il canale di Panama e le isole Galapagos su una

barca di circa 14 m con diverse persone a bordo. Mi parlava di spinnaker su e in giù, cambio di vele e altri lavori necessari. Alla fine raccontava che durante l'ultima notte la drizza dello spinnaker si è rotta. La vela è andata a finire in acqua, sotto la barca. L'hanno recuperata dopo aver lavorato per oltre un'ora, al buio pesto e tutti bagnati. Come ha detto: non era uno scherzo.

Me lo posso benissimo immaginare e mi chiedo: e se fosse successo a me, come avrei potuto recuperarla? La risposta è una, ma articolata: non ho la loro età, non ho la loro barca, non ho il loro fisico e sono da solo. Devo pensare di amministrare le mie forze e non stancarmi troppo. Navigo spesso e necessariamente sotto involato, non faccio le loro medie, ma sono in mezzo al mare con l'orizzonte libero a 360 gradi; arrivare un giorno prima oppure un giorno dopo poco importa. Sono convinto che quando il viaggio diventa la meta, si assapora ogni minuto di una lunga crociera.

A questo punto 6, 4 o 3 nodi vanno sempre bene. In questo momento c'è la situazione ideale per issare lo spinnaker: ho circa 10 kt da sud-ovest. Ho scelto una soluzione diversa: la farfalla. Non viaggio a sei, solo a 4,5 nodi e come dice un'antica canzone dei marinai del Mare del Nord: "rolling home...rolling home". A differenza dei marinai che la cantavano sulle navi a vele quadre, io non vado ancora a casa. Dalle Azzorre infatti, scenderò alle Canarie e poi giù fino in Brasile. Molte più miglia certo, che però me ne evitano tremila di bolina che avrei dovuto affrontare per andare dai Carabi a San Salvador.

#### 1 APRILE, 36 N, 39 W

La bassa che si trovava in alto, e che osservavo da diversi giorni, si è spinta giù. Ha creato un canale d'isobare, strette una all'altra, con una previsione fino a domani di 30-40 nodi da sud-est.

Ho tenuto duro fino a questa mattina, quando per forza di cose ho dovuto ammainare la randa. La barca anche a causa delle onde era diventata ingovernabile. Adesso che viaggio solo con la trinchetta, ho ridotto la velocità, ho perso qualche grado, ma all'interno del Maus è tornata la calma. Salvo qualche colpo d'onda frangente contro lo scafo, che ogni tanto arriva anche nel pozzetto, non esistono altri rumori. Potrei ancora migliorare la situazione cambiando la mia rotta di 10 o 15 gradi. Non è possibile, non lo faccio almeno per il mo-

mento per non perdere altri gradi di latitudine e portarmi troppo fuori rotta.

Anche in queste condizioni non posso stare sempre sotto coperta, ogni tanto una boccata d'aria fresca ci vuole. Proprio in quei rari momenti in cui mi spingo con la testa e le spalle fuori dal boccaporto, rimango sempre affascinato dallo spettacolo straordinario. Mi chiedo: come fa Maus a cavarsela così splendidamente? L'interno non solo è tranquillo, è anche ben riscaldato e nonostante il tempo gramo non esiste l'umidità. Da domani notte dovrebbe migliorare e potrà tornare alla normalità. Adesso mi mancano ancora 480 miglia, non faccio ancora previsioni, ma mi sembra che il più sia fatto.

#### 4 APRILE, 38 N, 30 W

Horta si avvicina a grandi passi, sono le 13 e mancano 64 miglia. Il vento favorevole che mi ha raggiunto l'altro giorno, dovrebbe rimanere fino a dopodomani quando sarò da parecchio tempo all'ormeggio. Sarà un atterraggio notturno, entro 13-14 ore. Le Azzorre sono isole così diverse da quelle caraibiche. Certo fa più freddo, il tempo è più ostile, ma al largo di Faial non ci sono le barriere coralline, sempre in agguato per cogliere il minimo errore degli skipper. I pericoli ci sono anche qui, sono i venti forti del Nord Atlantico che si fanno gioco delle barche, tentando di buttarle sulle rocce. Non sempre permettono un atterraggio in sicurezza. Ricordo la storia di un inglese di nome Lesile Williams, solitario di 68 anni che era quasi morto di fame.

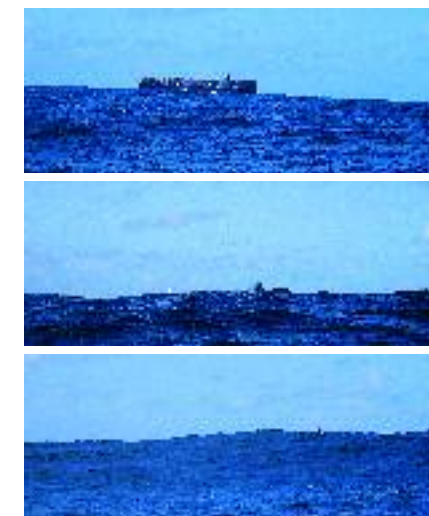
Leslie era partito con un Contessa 32 dalla Nuova Zelanda. Doppiato Capo Hoorn, aveva in programma di fare rifornimento alle Falklands. Arrivato però in zona, il tempo era pessimo e senza una posizione certa non poteva rischiare un atterraggio a Port Stanley. Dopo un minuzioso inventario di tutti i viveri si era detto: faccio economia e posso arrivare fino alle Azzorre.

La sfortuna ha voluto che nei pressi delle isole portoghesi, venti violentissimi da est lo spingessero verso nord-ovest obbligandolo a proseguire verso l'Inghilterra raggiunta dopo altre due settimane e 15 chili in meno a causa di un lungo digiuno. Oggi, con gps e radar, la nostra posizione è sempre certa e con cautela, possiamo rischiare un po' di più.

Come la vedo adesso, dovrò proprio fare un atterraggio notturno che però non mi preoccupa più di tanto: il porto di Horta ha un ingresso molto largo ed è anche ben protetto. Penso di essere il primo solitario del 2007 che arriva dai Carabi; non un primato importante, ma sarà la felice conclusione di una traversata in parte invernale. Alle calcagna ho l'amico Carlo. Si tratta di un duello non alla pari: lui naviga su uno Swan 65, e fa una media di oltre 200 miglia nelle 24 ore. Inutile che mi agiti troppo, ieri sera era a circa 1.000 miglia e non mi raggiungerà.



Sopra, Manfred "firma" il suo quarto arrivo a Horta prima di andare a trovare l'amico Peter al famoso Café sport (sotto). A sinistra, l'incrocio con un cargo nascosto a tratti dal respiro dell'Oceano



#### 5 APRILE NEL PORTO DI HORTA

Sono arrivato a mezzanotte, appena in tempo prima del peggioramento della situazione meteorologica. Piove di nuovo, ma non mi preoccupa. Il riscaldamento è acceso, il tè è bollente, ho già incontrato degli amici visti l'ultima volta due anni fa. Volevano partire, lo vogliono fare anche adesso, dicono fra un paio di mesi.

Sono contento della traversata appena conclusa. Su quasi 2.800 miglia, ne ho fatte 130 a motore e di solito solo per problemi energetici, quel tanto che era necessario per ricaricare le batterie.

Mi fermo per pochi giorni, giusto per poter sistemare qualcosa a bordo e ripartire presto per le Canarie. Oggi sono arrivate altre tre barche, un 32 metri dalla Martinica che ha impiegato 15 giorni, un 15 metri americano con 3 persone dalla Guadalupa in 26 giorni, e un 15 metri Amel con 2 persone dalla Florida in 29 giorni. Mi consolo, i miei 24 giorni e 12 ore non sono poi tanto male. Ma penso che poco importa. La meta è come sempre il viaggio. ■